



LA SOSTENIBILITÀ CONVIENE MA BISOGNA CAMBIARE NARRAZIONE

Nonostante le difficoltà normative e il disincanto del mercato, la finanza ESG resta lo strumento più efficace per realizzare la giusta transizione e raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030. Parola di Francesco Bicciato, direttore generale del Forum per la Finanza Sostenibile.

In un contesto segnato da un'ondata di scetticismo e da un quadro regolatorio in continua evoluzione, la finanza sostenibile continua a essere un pilastro strategico per la crescita. Ne è convinto Francesco Bicciato, direttore generale del Forum per la Finanza Sostenibile (FFS), che individua segnali di resilienza e di

consolidamento in un settore chiamato a dimostrare la propria solidità di fronte a tensioni economiche e politiche. "Lo scenario è complesso, ma vedo un futuro positivo per la finanza sostenibile", spiega. "Considerando da un lato le sfide che ci aspettano e dall'altro la posizione ancora orientata alla sostenibilità di gran

parte degli investitori, la finanza sostenibile guadagnerà terreno nel lungo termine. Questa, infatti, rappresenta lo strumento più adeguato a realizzare il processo di decarbonizzazione e di giusta transizione, e per raggiungere gli obiettivi contenuti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite". D'altronde, i numeri sembrano

confermarlo. Secondo i dati Morningstar, nella prima metà del 2025 i fondi sostenibili hanno raggiunto masse gestite pari a 3.920 miliardi di dollari, in crescita dell'11,5% rispetto alla fine del 2024. Un segnale che testimonia la fiducia strutturale degli investitori, anche a fronte di una fase di assestamento regolatorio.



LA SFIDA DELLA SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

Sul fronte delle regole, la Commissione europea ha avviato un ampio processo di revisione attraverso il pacchetto Omnibus, con l'obiettivo di semplificare la rendicontazione ESG e rendere più accessibili gli standard europei. "Un vantaggio riguarda la semplificazione degli ESRS: è positivo che l'EFRAG abbia proposto modifiche efficaci che mantengono la maggior parte delle informazioni essenziali per gli investitori. Tuttavia, il processo di revisione rischia di indebolire l'intera architettura normativa europea sulla sostenibilità", afferma Biciato. Il tema è tutt'altro che secondario. La Banca Centrale Europea, in una recente presa di posizione, ha ribadito la centralità di CSRD, tassonomia e CSDDD per la corretta gestione del rischio finanziario. "La BCE ha evidenziato la necessità di mantenere i datapoint sul clima e sulla biodiversità, cruciali per valutare l'esposizione creditizia ai rischi fisici e di transizione".

UN FORUM IN CRESCITA

Per il Forum per la Finanza sostenibile, il 2025 è stato comunque un anno di espansione. "Abbiamo avuto un incremento delle adesioni", dice subito il direttore generale. "Oltre alle tradizionali ricerche sugli investitori istituzionali, abbiamo approfondito il tema della transizione giusta e ci siamo concentrati sulle giovani generazioni e

il loro rapporto con la finanza sostenibile". Tra le iniziative più rilevanti, la campagna 'È sempre tempo di ESG', nata per ribadire che la sostenibilità non è una moda passeggera ma un fattore strutturale di competitività. Le Settimane SRI 2025, fiore all'occhiello del Forum, hanno registrato un'adesione superiore agli anni precedenti, con eventi sold out e un crescente coinvolgimento di operatori finanziari, imprese e istituzioni. Segno, insomma, che l'interesse è ancora vivo nell'industria.

OLTRE LE ESCLUSIONI

Il dibattito sul futuro della finanza sostenibile, tuttavia, non può limitarsi al confronto sugli approcci di esclusione, sempre più diffusi tra gli asset manager. "In realtà, accanto all'approccio delle esclusioni abbiamo registrato la crescita di altre strategie", osserva Biciato. "Tra le Fondazioni di origine bancaria sono molto diffusi gli investimenti tematici e l'impact investing; tra le imprese di assicurazione prevalgono anche le convenzioni internazionali, l'engagement e il best in class". Un trend incoraggiante si registra anche tra gli investitori previdenziali, sempre più attivi nel dialogo con le aziende. "Quest'anno aumenta notevolmente il numero di piani che dialogano attivamente con gli emittenti attraverso azioni di engagement, e cresce anche l'adozione dell'approccio voting", continua il direttore generale. "C'è ancora molta strada da fare,

ma il dialogo con le imprese investite svolge un ruolo di primaria importanza".

CAMBIARE NARRAZIONE

Soprattutto, a ben guardare, la sfida principale di oggi è quella legata alla comunicazione. In un momento in cui l'interesse per gli investimenti ESG sembra attenuarsi, Biciato insiste sul lungo periodo: "In molti casi gli asset manager continuano a credere nella sostenibilità. È fondamentale cambiare narrazione e ricordare che la sostenibilità conviene: nel lungo periodo garantisce resilienza e una migliore gestione dei rischi". La prospettiva, d'altronde, è supportata dai dati. Il Global Risks Report del World Economic Forum colloca i rischi ambientali e sociali ai primi posti tra le minacce percepite dalle imprese. E il Network for Greening the Financial System stima che ritardare la transizione energetica (per esempio investire nelle fossili anziché nei settori green) potrebbe costare fino al 15% del PIL mondiale entro il 2050. Sul versante italiano, Asvis calcola che accelerare sulla doppia transizione climatica e digitale potrebbe far crescere il PIL dell'1,1% al 2035 e dell'8,4% al 2050. Insomma, la sostenibilità non è un vincolo, ma un motore di crescita. E per il direttore del FFS la direzione è chiara: "Puntare sulla sostenibilità vorrà dire avere ritorni economici positivi. È questa la sfida che il sistema finanziario deve cogliere, senza farsi distrarre dal rumore di fondo".

